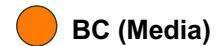




Lut e Capraga



Questo percorso ci porta alla scoperta di borgate e alpeggi di Premosello Chiovenda, all'interno del Parco Nazionale Val Grande, protagonisti del film "La terra buona" del regista Emanuele Caruso.

Si parte dalla piazzetta centrale di Premosello (220 m) raggiungibile anche in treno, si costeggia la sponda destra idrografica del torrente (salendo mantenere il torrente alla propria sinistra) e seguendo la carrozzabile si sale a tornanti fino a Colloro, nel parco Nazionale Val Grande: il paesino, abitato tutto l'anno, è disposto su un assolato terrazzo rivolto a sud, dove c'è il sole fino a tardi e l'inverno è come una primavera.

Dalla chiesa del paese (dedicata a San Gottardo) si segue l'indicazione Alpe Lut Valgrande imboccando una stradina asfaltata stretta e molto ripida. Raggiunta la cappella Cappella Lüt du Runch la pendenza si fa più agevole entrando nel vallone del Rio del Ponte. Si ignora la deviazione per Capraga e si continua a destra attraversando il ponte e prendendo per Santuario Alpe Lut fino a raggiungere la deviazione per Madonna di Lut a cui si arriva con una rampa breve ma molto ripida: dall'Oratorio si gode di uno straordinario panorama sulla piana dell'Ossola. Da Colloro all'Alpe Lut il fondo stradale è asfaltato ma a tratti accidentato.

Ripercorrendo la strada fatta in salita si ritorna al bivio per Capraga e questa volta si imbecca la stretta strada che sale a tornanti: la pista aggira l'abitato rurale di San Bernardo con l'omonimo oratorio cinquecentesco che, secondo la tradizione, sembra derivare dall'ampliamento di una cappelletta costruita dopo il "flagello delle cavallette" del 1364. Il piccolo nucleo di baite intorno all'oratorio e il vicino borgo di Biogno meritano una visita.

Ancora pochi tornanti ed ecco che finalmente si raggiunge Capraga e proseguendo sulla pista infine ecco l'Alpe Sasso Termine.

Un tempo Capraga e gli altri borghi erano abitati tutto l'anno: nel censimento del 1617 si contavano 160 abitanti. Nel corso dei secoli la popolazione scese a Colloro e a Premosello alla ricerca di lavori più remunerativi. Con la costruzione della pista consortile iniziò il recupero delle vecchie baite in pietra oggi utilizzate come seconde case.

Il toponimo Sasso Termine fa riferimento alla presenza di una pietra di confine, "sas d'tèrmi" appunto, che divide i comuni ossolani di Premosello e Vogogna.



La pista consortile per Capraga presenta un fondo stradale asfaltato ma a tratti accidentato. Le numerose canalette trasversali per lo smaltimento delle acque, soprattutto in discesa, invitano alla prudenza.

Per il ritorno si segue la stessa strada dell'andata fino a Colloro. Arrivati davanti alla chiesa si gira a sinistra imboccando la ripida stradina interna lastricata che porta al Circolo di Colloro, ottimo punto di ristoro. Proseguendo oltre ci si immette nella strada provinciale che scende a Premosello.

ASPETTI TECNICI

Il percorso utilizza strade e piste asfaltate con fondo a tratti accidentato e irregolare. In alcuni punti le pendenze si fanno importanti e rendono faticosa la salita.

Il percorso è segnalato con piccole frecce rosse da Premosello a Lut.

PUNTI DI ATTENZIONE

Su tutto il percorso si raccomanda di scendere a velocità ridotta perché si possono incrociare autoveicoli. Fare inoltre attenzione alle canaline trasversali per lo scolo delle acque che vanno affrontate con cautela.

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Valle Ossola
Luogo di partenza:	Premosello Chiovenda Stazione
Luogo di arrivo:	Premosello Chiovenda Stazione
Numero tappe:	1
Lunghezza:	22,0 km
Ascesa totale:	970 m indicativa
Discesa totale:	970 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIA)
Durata media:	2 ore 00 minuti
Quota minima:	220 m slm (Premosello Stazione)
Massima quota raggiunta:	989 m slm (tra Capraga e Sasso Termine)
Grado di ciclabilità:	Totale
Periodo consigliato:	Marzo - ottobre. Fattibile comunque tutto l'anno
Presenza di segnaletica dedicata:	Sì (parziale)
Target di pubblico:	Amante MTB / cicloescursionista



PUNTI PANORAMICI

Colloro, Oratorio Madonna di Lut, Capraga

PUNTI DI RISTORO

Premosello centro e a Colloro presso il circolo

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

VOGOGNA – Presso Castello Visconteo – 28887 Omegna (VB) – +39 0324 87200 –
turismo@comune.vogogna.vb.it

MERGOZZO - Corso Roma, 20 28802 Mergozzo (VB) Telefono: +39 0323 800935
Email: turismo@comune.mergozzo.vb.it

BIKE SERVICE

Dadebike, Vendita-Officina, Via Vittorio Veneto, 75 – 28877 Ornavasso (VB), Tel. +39 342 7271804, dadebike@gmail.com, www.facebook.com/dadebike

COLONNINE DI RICARICA

-

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

Premosello, Chiesa Parrocchiale di Maria Vergine Assunta: risale alla fine del XVI secolo o ai primi decenni del secolo successivo. Al suo interno conserva pregevoli arredi lignei in stile barocco: i confessionali, il pulpito ed un armadio da sacrestia. Un frammento di affresco rinvenuto sotto l'intonaco, databile ai primi anni del Cinquecento, è rimasto quale unica reliquia della più antica costruzione.

Colloro è un caratteristico borgo abitato da poco meno di 200 abitanti stanziali che si anima in estate per l'arrivo di turisti e villeggianti provenienti anche dall'estero. È il posto tappa ideale per numerose escursioni nel Parco Nazionale Valgrande e per le traversate verso Trontano o



Malesco. Il nome Colloro sembrerebbe derivare da *Corylus*, nome latino del nocciolo comune, pianta che doveva essere particolarmente presente nella regione in epoca antica.

Il Parco Nazionale della Val Grande

Circa 15.000 ettari di silenzi e spazi incontaminati: quasi completamente privo di villaggi, di seconde case, anche di strade asfaltate, tanto da essere riconosciuto come l'area di wilderness più vasta d'Italia. È il Parco Nazionale della Val Grande, il cuore verde della verdissima provincia del Verbano-Cusio-Ossola, istituito nel 1992 su un territorio che interessa 13 comuni.

Una "wilderness di ritorno" dove da quarant'anni l'uomo non opera e non interviene sugli equilibri ecologici. È una valle chiusa, accessibile solo attraverso valichi raggiungibili dopo ore di cammino, circondata da montagne non alte (la vetta maggiore è il Togano 2301 m). Dopo secoli di intenso sfruttamento da parte di boscaioli, carbonai e alpigiani, il silenzio è tornato nella valle. E la natura ha ripreso liberamente il suo corso, riappropriandosi del territorio. Oggi la Val Grande è un grande santuario dell'ambiente: montagne, dirupi, forre e boschi, praterie alpine dove regna incontrastata la natura.

Una buona rete sentieristica segnalata permette di percorrere le grandi faggete che ricoprono la valle, regno dell'aquila e del camoscio. I centri visita tematici del Parco offrono informazioni e permettono una conoscenza preventiva dell'ambiente.

Le peculiarità geologiche del territorio hanno consentito al Parco di entrare a far parte dal 2013 della rete dei geoparchi patrocinati dall'UNESCO (Sesia-Val Grande Geopark).

Parco Nazionale Val Grande

Villa Biraghi, Piazza Pretorio, 6 - 28805 Vogogna (VB)

Tel. +39 0324 87540

www.parcovogogna.it

info@parcovogogna.it

Oasi didattica del Bosco Tenso: fu istituita nel 1990 su territorio di proprietà comunale. L'area, gestita dal Comune di **Premosello**, si estende per circa 22 ettari. Al suo interno si possono osservare numerose varietà di piante come Tigli, Frassini, Querce, Ornielli, Cornioli, Ontani bianchi, Pioppi neri, Salici, Olmi di montagna, Aceri, Ciliegi. Vi si possono incontrare volpi e caprioli, oltre a circa 40 specie di uccelli, tra cui Picchio Verde, Martin pescatore, Cuculo, Cormorano, Albanella reale e Ghiandaia. Nei pressi del Bosco Tenso è stata da poco attivata un'area attrezzata per l'organizzazione di feste campestri con cucina e ampi spazi coperti. La presenza di un maneggio privato nelle vicinanze consente poi ai visitatori di dedicarsi anche a rilassanti passeggiate a cavallo nella campagna premosellese.

Nei paraggi:

Vogogna: centro storico con numerosi edifici sei-settecenteschi, Castello Visconteo (metà del XIV secolo), Palazzo Pretorio, Villa Biraghi Lossetti, costruita nel 1650, oggi ospita la sede del Parco Nazionale della Val Grande.



Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI



NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.
9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.
10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.